



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

14 Novembre

Stampa Online

<https://www.ildomanibleo.com/2025/11/13/comiso-fra-le-iniziative-per-il-mese-di-novembre-anche-la-campagna-zeromolestie/>

<https://www.quotidianodiragusa.it/2025/11/13/attualita/food-mama-fest-il-15-e-il-16-novembre-a-ispica/>

<https://www.quotidianodiragusa.it/2025/11/13/politica/sfiducia-a-innocenzo-leontini-a-ispica-assenza-vicinanza-al-sindaco/>

<https://www.ragusaoggi.it/anci-a-bologna-i-sindaci-iblei-accolgono-il-presidente-mattarella/>

<https://reteiblea.it/2025/11/rendere-piu-sicure-le-strade-provinciali-siciliane/>

https://www.radiortm.it/2025/11/14/comiso-fuori-uso-i-postamat-di-via-mancini-e-papa-giovanni-xxiii-liuzzo-si-rivolge-a-poste-italiane/#google_vignette

<https://www.nuovosud.it/articoli/295876-cronaca-agrigento-caltanissetta-catania-enna-messina-palermo-ragusa-siracusa-trapani>

LA SICILIA

ISPICA

Arriva il Food mama festival riflettori puntati sul sesamo

MICHELE FARINACCIO

ISPICA. Il festival dell'enogastronomia della Sicilia sud orientale continua il suo tour tra i Comuni della provincia di Ragusa e questo weekend farà tappa a Ispica. Dopo il successo dei Comuni di Comiso, Chiaramonte e Scicli, dove prodotti agroalimentari, ricette tipiche realizzate dalle mamme con chef stellati, aziende ricadenti nei vari territori, e visite nei più antichi e rappresentativi palazzi che caratterizzano le varie città, sabato e domenica va in scena Ispica che sarà connotata da un tema preciso: «Il sesamo come ricchezza e cibo che nutre. Il territorio di Ispica e i suoi segreti legati al cibo, al vino, alla produzione della carota e ai percorsi religiosi».

Location d'eccellenza il chiostro di palazzo Belmonte, la Società operaia



di mutuo soccorso Garibaldi, il convento delle suore del Sacro Cuore di Gesù, ex convento del Carmine. Gli appuntamenti avranno inizio domani alle 16 con la presentazione del tema portante. A seguire, lo show cooking a cura di Bruno Armenia e Vincenzo Asta, insieme alle mamme. La manifestazione prosegue poi domenica.

Ancora caro voli per il Natale ecco come risparmiare (poco)

LE TARIFFE. Da Milano già esauriti i collegamenti a prezzo fisso per la continuità

SALVO CATALANO

L'Antitrust, sollecitato dalla Regione Siciliana, non ha finora constatato alcun cartello tra compagnie aeree ma chiede più trasparenza sugli algoritmi. La continuità territoriale premia scali minori come Comiso e da Milano i collegamenti a prezzi fissi sono già tutti esauriti. Su alcune tratte vigono sostanziali regimi di monopolio. Tradotto? Si avvicina Natale e si torna a fare i conti con il caro prezzi dei voli. Il collegamento più costoso si conferma il Milano-Catania: non si scende sotto i 415 euro per un'andata e ritorno tra il 19 dicembre e il 2 gennaio. «Nulla di nuovo sotto al sole - dice il segretario della Cisl Sicilia, Leonardo La Piana - purtroppo la condizione di insularità continua a essere una zavorra per i siciliani».

Per fare i conti, abbiamo analizzato le tratte più battute. Sul collegamento Milano-Catania Fontanarossa Aeroitalia non c'è più. I voli a prezzi calmierati coperti dalla continuità territoriale per Comiso sono tutti esauriti dal 19 al 25 dicembre e anche al ritorno dal 2 all'11 gennaio. Le compagnie che si contendono il mercato su una delle tratte più ricche d'Italia sono Ryanair, Wizzair, Easyjet e Ita. La combinazione più economica, potendo viaggiare con un trolley da 10 kg da portare a bordo, prevede l'andata con Wizzair il 22 mattina e il ritorno con Ryanair il 2 gennaio. Totale 415 euro. Milano-Palermo è leggermente più economica. La combinazione più conveniente, sempre con quel trolley piccolo: andata il 18 dicembre mattina con il volo Bergamo-Palermo di Ryanair, ritorno con Aeroitalia il 5 gennaio. Totale: 302 euro.

Sul Roma-Catania, la recente continuità territoriale varata per l'aeroporto di Comiso può venire in aiuto. Ci sono ancora voli disponibili a prezzo fisso per quasi tutti i giorni caldi delle feste: 73 euro andata, 56 euro ritorno. Totale 129 euro, bagagli inclusi. Se invece si preferisce atterrare e partire dall'aeroporto catanese, Ryanair vola il 19 dicembre a 94 euro, il 22 dicembre a 92, il 23 dicembre a 105. Il ritorno il 2 gennaio si compra a 61 euro, il 5 gennaio a 88. Con Aeroitalia prezzi più alti: dai 110 euro del 24 dicembre ai 140 del 23. Bagagli esclusi. Sul Roma-Palermo per l'andata Ryanair va dai 66 euro del 18 dicembre ai 145 della vigilia di Natale. Prezzi simili per Aeroitalia che nelle stesse date propone voli tra 100 e 150 euro. Per il ritorno ancora Ryanair ha i prezzi più bassi: il 2 gennaio si torna a Roma con 60 euro, il 5 gennaio con 86.

Una delle tratte più care in assoluto è il Torino-Palermo, complice pure il monopolio di Ryanair per i voli diretti. La combinazione più economica prevede l'andata il 19 dicembre a 190 euro, ritorno il 2 gennaio a 142. Aggiungendo i bagagli (solito trolley) il viaggio A/R costa 392 euro.

Infrastrutture, 14 miliardi fino al 2030 Giannola (Svimez): «Ponte strategico»

ROMA. L'impegno finanziario pubblico della Sicilia nel decennio 2021/2030 è fondato per circa 3/4 sui lavori ferroviari. Il finanziamento complessivo ammonta a 14 miliardi. Da questi dati emerge, considerando gli effetti diretti, indiretti e indotti, che in Sicilia la nuova occupazione generata dagli investimenti alla fine del decennio 2021-2030 dovrebbe arrivare a oltre 209mila nuovi addetti. L'impatto complessivo al 2030 della spesa pubblica aggiuntiva provocherà un aumento del valore aggiunto prodotto nell'isola pari a 10 miliardi e 61 milioni. Particolarmente significativo se si pensa che ancora oggi il valore aggiunto della Sicilia è al di sotto del livello raggiunto nel 2008. Inoltre, gli investimenti fissi lordi nel decennio attiveranno 11,3 miliardi. Crescono anche i consumi delle famiglie a 5 miliardi e 853 milioni. I settori che avranno maggiori benefici dal piano di investimenti sono per oltre il 75% le costruzioni, per il 20% il ma-

nifatturiero, per il 5% i servizi.

Secondo il presidente Svimez Adriano Giannola, i dati contenuti nel Quaderno "Questione Meridionale" e debolezze strutturali del sistema produttivo nazionale", a firma sua e di Armando Castromarino, mettono in evidenza come il caso Sicilia non sia sostanzialmente diverso dal resto del Mezzogiorno rispetto ai progetti in corso di attuazione.

E il Ponte sullo Stretto è «il primo dei tre progetti strategici che individuiamo nel Progetto di Sistema per il Sud in Italia e l'Italia in Europa, gli altri due erano l'attivazione delle Zone Economiche Speciali portuali e la realizzazione delle Autostrade del Mare. Così il Mezzogiorno avrebbe avuto tutti i numeri per diventare l'hub logistico del Mediterraneo». «Purtroppo – conclude Giannola – quel progetto è rimasto lettera morta, mentre si sarebbe potuto realizzare con i fondi del Pnrr. Un'occasione mancata».

Cuffaro: oggi è la resa dei conti l'ultimo giro di interrogatori

LAURA DISTEFANO

Il teorema accusatorio «sarebbe senza basi solide». Si professano tutti innocenti gli indagati che ieri si sono presentati davanti al gip di Palermo, che deve valutare le richieste di misure cautelare sollecitate dai pm nell'ambito dell'inchiesta su nomine e appalti pilotati che vedrebbe come regista Totò Cuffaro.

«Non c'è una sola intercettazione che mi riguardi nè ci sono chat su di me riferite a fatti criminosi. Ho chiarito la mia posizione», ha detto il deputato nazionale di Noi Moderati, Saverio Romano che è coinvolto nell'appalto-ponte all'Asp di Siracusa. L'ex ministro ha aspettato ore prima di fare ingresso davanti al gip. Prima di entrare aveva detto a chiare lettere: «Nei miei confronti una sentenza di condanna già definitiva». L'avvocato Raffaele Bonsignore ha sollecitato il giudice di rigettare la misura (anche se comunque qualsiasi decisione dovrà passare dal Parlamento considerando l'immunità). Prima di Romano ha sostenuto l'interrogatorio preventivo Alessandro Caltagirone, l'ex direttore generale dell'Asp di Siracusa.

Riflettori puntati anche su Roberto Colletti, ex manager degli ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello. «Ha risposto a tutte le domande», ha detto l'avvocato Giuseppe Di Stefano che ha respinto anche le presunte pressioni fatte a Cuffaro sulla sua nomina. «Aveva i requisiti di fascia A e ha avuto

un ruolo di fascia B», la verità che cambierebbe le valutazioni. Il legale è ottimista: «Attendiamo un esito positivo». Anche il manager Antonio Iacono di Villa Sofia ha risposto al mittente le accuse: «Nessun favoritismo. Non si è trattato di un concorso, ma di una graduatoria», dice l'indagato sul caso degli Oss. Sull'informativa ci sarebbero «conversazioni ridicole. Parlano alla fine i fatti». Altro capitolo dell'inchiesta è quello del Consorzio di Bonifica. Il direttore Giovanni Tomasino ha detto immediatamente al gip: «Non conosco l'imprenditore Vetro e non mi risulta abbia partecipato ad alcuna gara indetta dal Consorzio di Bonifica». Ad ascoltare le parole degli indagati, il quadro accusatorio della procura, costruito sulle indagini svolte dai carabinieri, non avrebbe un peso per sostenere un processo penale. Vedremo cosa deciderà il gip.

Intanto oggi c'è la sfilata conclusiva. Anzi c'è da recuperare un interrogatorio. Totò Cuffaro si presenta dal gip con i suoi legali Giovanni Di Benedetto e Marcello Montalbano. Il suo avvocato storico ha dovuto rinunciare: troppe volte citato nelle carte del Ros. Nelle mani l'ex governatore ha le dimissioni dalla Democrazia Cristiana. Un modo forse per sgonfiare le esigenze cautelari. L'appuntamento è alle 9,30 al Tribunale di Palermo: sono attesi anche il deputato regionale Dc Carmelo Pace e i due collaboratori Antonio Abbonato e Vito Raso. I soci del comitato d'affari, secondo la procura.

leri tutti gli indagati hanno respinto le accuse
L'ex ministro Romano
«Tutto chiarito, su di me nemmeno un'intercettazione»

Revisione Pnrr, primo ok salve le opere in ritardo anche quelle in Sicilia

COMMISSIONE EUROPEA. Spostati 14 miliardi e creati quattro fondi per spendere i soldi oltre la scadenza. A giorni il sì finale del Consiglio

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Primo sì tecnico della Commissione europea alla proposta dell'Italia di rimodulazione, la sesta e ultima, del "Pnrr", che vale 14 miliardi e che consente non solo di recuperare circa 5 miliardi, attraverso il ricorso ai "progetti sponda", da utilizzare per la Manovra, ma anche di mettere in salvo la maggior parte degli interventi non ancora partiti o che non si potrebbero completare entro agosto 2026. Adesso la parola finale spetta al prossimo Consiglio Ue, ma Palazzo Chigi confida che sia solo una formalità senza ostacoli, in attesa di incassare l'ottava rata da 12,8 miliardi richiesta alla Commissione lo scorso mese di giugno. Il vicepresidente esecutivo della Commissione Ue, Raffaele Fitto, ieri ha dichiarato: «La proposta di rimodulazione del "Pnrr" che il governo italiano ha presentato sta procedendo positivamente. La Commissione ha dato un suo ok, adesso aspettiamo l'ok del Consiglio nei prossimi giorni, entro questo mese. Successivamente, si potrà intervenire in questa direzione, raccogliendo tutti questi indirizzi, che consentono, con la re-

visione del "Pnrr", di attuare la flessibilità necessaria ad affrontare i cambiamenti intervenuti negli ultimi mesi».

Da un lato, si depotenziano 37 misure che arrancano e che andranno integrate con altre fonti; dall'altro lato, si potenziano 18 misure che hanno mostrato maggiore efficacia e per quattro di queste si creano altrettanti "fondi" o veicoli nei quali confluiranno in parte le risorse rimodulate per ottenere una gestione più coordinata ed efficiente. Il nuovo sistema, nelle intenzioni del governo, permetterà di spendere i soldi oltre la scadenza, evitando il rischio di doverli restituire a Bruxelles.

L'altro aspetto riguarda il rafforzamento di RePowerEU con 2,6 miliardi, più il 7,5% del Fsc: l'Italia, dunque, intende puntare molto verso l'obiettivo dell'autosufficienza energetica.

I quattro fondi potenzieranno gli investimenti per la realizzazione degli studentati ("Strumento finanziario per l'housing universitario"), per la transizione digitale con una nuova gara sulla rete a 1G nelle aree meno convenienti per gli operatori ("Fondo nazionale connettività"), per le reti idriche ("Fondo per le infrastrutture di approvvigionamento idrico") e per la transizione energetica delle imprese attraverso l'ultimo fondo che viene chiamato "Agrisolare". Vengono poi potenziati, attraverso apposite società, gli acquisti di autobus ecologici per il trasporto regionale e locale e di treni,

ma anche gli interventi per lo sviluppo dei porti e del "cold ironing" delle banchine con risorse del Piano nazionale complementare, il credito d'imposta della Zes unica, i contratti di filiera, l'efficienza del settore ferroviario con il fondo "Rosco", borse di studio per l'accesso all'università, i centri di alta tecnologia Ipcei, gli accordi di innovazione, il Pinqua per il social housing che riceverà risorse dal Piano nazionale complementare.

Passano, invece, alla fase successiva da rifinanziare programmi quali l'idrogeno, mentre con apposite operazioni vengono salvaguardate quelle infrastrutture per l'alta velocità ferroviaria che hanno subito ritardi per ostacoli archeologici, geologici, autorizzativi o climatici (come in Sicilia le talpe per lo scavo delle gallerie, rallentate dalla mancanza d'acqua). Alla tirata delle somme, in Sicilia le risorse "Pnrr" per le opere ferroviarie sono state mantenute e sono anche in parte aumentate.

La rimodulazione, comunque, consente di riprendere fiato a tutte le stazioni appaltanti che si sono rese conto di non potere rispettare la scadenza di agosto 2026. In Sicilia ci sono migliaia di progetti dei Comuni, ad esempio, con cantieri non ancora aperti per difficoltà burocratiche o degli uffici tecnici. C'è poi da completare la rete degli asili nido e dei reparti ospedalieri.